

(3) — La vita del Marliani pubblicata dall'Affò in Parma al 1780 fu dedicata a Carlo Valenti da Mantova.

(4) — Allude alle illustrazioni dei monumenti del Museo di Mantova scritte dal Carli, le quali poi per la maggior parte andarono perdute.

(5) — *Il Fornarino* detto dal Lamo *diligente stuccatore Mantovano* abitava in Sabbioneta stipendiato da Vespasiano Gonzaga. Ci venne poi fatto conoscere da antiche memorie non solo che il *Fornaretto* lavorava insieme a certo Bonai pittore, ma ancora i nomi di altri artefici che al secolo XVI operarono in Sabbioneta, quali vogliamo ricordare siccome d'avvicino si collegano colle notizie dell'arti Mantovane. Dei Pesenti furono Galeazzo scultore, Francesco, Giovanni Vincenzo, Pietro martire, Paolo, Galeazzo juniore, Carlo e Giuseppe tutti pittori e Martino fonditore di metalli. Pittori anche furono Giulio Rubone, Gio. Antonio Rivolti, Francesco e Andrea Scutellari Viadanesi, Alberto Cavalli scolaro di Giulio Romano, Camillo Ballini Veneziano e Giovanni e Cherubino Alberti da borgo San Sepolcro. Si legge poi nella cronaca scritta dal Dondi che all'anno 1586: *fu fatto fare a M. Francesco et M. Martino stucharoli da Mantova il lavoriero de l'altare del choro della chiesa di S. Rocco in Sabbioneta.*

(6) — Cioè Leone Lioni, del quale si veggia al docum. N. 170.

— N. 256. —

Lettera scritta al 6 di agosto del 1780 da Paolo Pozzo a Pietro Narducci. (Inedita)

A. C. La risposta che ho avuta dal Franchi è come dio vuole, il parlar circospetto del medesimo dà a conoscere che ha paura di se stesso, e fors' anche si diffida del modo mio di pensare. Codesti vostri professori non hanno mica un cuor leale, le sentenze loro, dirovi sinceramente, che s'addattano piuttosto ai responsi dei finti oracoli, che al linguaggio nostrano; io vorrei che fossero un pò più sinceri da cui saria presumibile di poter seco discorrere e trattar le materie dell'arte con sicura speranza di buona riuscita. Tengo che lo spirante Abate abbia avute lettere dal segretario Ultramontano di costi. Sono due eruditi stitici che carteggiano frà loro; cosa ve ne possa riuscire deducetelo pur voi che gli avete ambidue trattati. A quanto ha potuto conclude il da là de monti col fondamento del succenato principio stitico, che superfluità sarebbe e non già bisogno l'ornare le mensole sostenitrici delle belle antichità raccolte (1) con ornamenti eseguiti da mano moderna; esse antichità, soggiunge, da se sole faranno buona comparsa; a che serve adunque l'aggiunta degli ornati forse per tirarsi dietro le risate degli intelligenti? Io ve lo dirò a che servono, servono gli ornamenti a dinotare la stima dovuta a què monumenti in quella guisa appunto che fa un bel vestito indosso ad un personaggio di rango, una bella stanza ornata di magnifici ornamenti del medesimo e così d'ogni altra cosa. Quindi il collocamento decoroso alle eccellenti antichità di scultura vuol essere ornato per la stima dovutali e per dar a divedere anche a posteri col fatto la magnificenza e prodigalità della istitutrice, come un opera che serve di molto lustro a questa città. — Il Fiorentino ha jeri mattina voluto un disegnetto della mensola travagliata. Spediralo facilmente costi e sarà anche da voi veduto, sentite cosa dicono codesti sputa-sentenze, e se volete occorrendo date loro qualche ragionevole risposta. Già la figura del modiglione non piacerà perchè non può combinare col loro vantato stile, sebbene figlio primogenito sia del licenzioso Borromini e di altri barbari architetti. Bramero da voi un riscontro della finale sentenza di quest'affare. Amatemi e sono. Mantova 6 agosto 1780.

Vostro Paolo Pozzo.

ANNOTAZIONE

(1) — Le *mensole* di cui si parla erano quelle che dovevano collocarsi nel museo di Mantova per sostenere le antiche sculture. Pare che lo spirante abate ed il Fiorentino che contrariava le opinioni del

Pozzo fosse il Carli segretario della Accademia, di patria Senese e già da tempo malaticcio ed infermo. Non valsero però le ragioni del Pozzo ad impedire che fossero in quel luogo riposte le *mensole* rozze e di brutta forma.

— N. 237. —

Brano di lettera scritto al 27 di agosto del 1781 da Antonio Fortunati a Leopoldo Camillo Volta. (1) (Inedito)

. Adunque V. S. ha avuto desiderio ed impegno di raccogliere e confrontare le notizie di Girolamo Mantovano Olivetano? Egli è verissimo che Girolamo (Redini) Olivetano, che procurò la rinunzia e insieme la incorporazione della chiesa e beni parrocchiali di Guidizzolo al suo monastero è quel desso che fu tanto confidente della beata Osanna, della quale scrisse una spezie di vita stampata. (2) Del medesimo ritrovasi un immagine dipinta sul muro, da me veduta più e più volte alla metà della scala maggiore per ascendere al dormitorio del già soppresso monastero di Gradaro. la qual immagine mi si diceva vera e naturale di detto Girolamo. (3) ecc. All' onore de' suoi comandi passo a protestarmi — Guidizzolo 27 agosto 1781.

Suo Obb. ser. Antonio Fortunati.

ANNOTAZIONI

(1) — L'originale è posseduto dalla R. Biblioteca di Mantova.

(2) — Un frate *Girolamo da Mantova* scrisse la *vita della B. Osanna Andreasi* stampata *Mantuae, apud Leonardam Bruschi an. 1507 die X july*; e di nuovo in Bologna presso *Benedetto di Ettore* al 1524 o come dissero Quetif ed Echard al 1521.

(3) — Si vegga a quanto fu scritto al §. 4. del lib. II. nel primo volume.

— N. 238. —

Lettera scritta al 6 di aprile del 1783 da Giuseppe Piermarini a Paolo Pozzo. (Inedita)

S. A. R. non mi ha ancora fatto vedere il vostro disegno che avete fatto per cotesto Sig. Romenati d' un circo all' uso antico (1) per una corsa di Barbari, nè mi meraviglio che il Romenati volesse un anfiteatro, poicchè è probabilissimo ch' egli non abbia avuta alcuna idea del circo, certamente unico per simile spettacolo; ed io sono più che persuaso che l' avrete delineato della più bella forma antica; sarà probabile però che la medesima S. A. me lo faccia vedere lunedì prossimo, dovendo essere con lui in Monza per due giorni, e ve ne darò poi riscontro, e vi dirò il mio parere. Intanto di vero cuore sono con tutto l' affetto. Milano 6 aprile 1783.

Il vostro Aff. amico Gius. Piermarini

ANNOTAZIONE

(1) — Non è rimasto il disegno del *circo* immaginato dal Pozzo nè la memoria del luogo in cui il Romenati intendeva di farlo eseguire.